

Primo Piano - *Allarmi bomba nelle scuole, mail ad altri 1.800 istituti: indaga l'antiterrorismo. Palazzo Chigi vara il protocollo: "Evacuazioni solo con elementi concreti"*

Roma - 12 nov 2026 (Prima Notizia 24) **Dopo il vertice tra Meloni e i leader delle opposizioni, il governo invia nuove linee guida ai Prefetti e ai presidi per evitare chiusure automatiche. I messaggi odierni risultano partiti da un dominio rubato nelle Filippine.**

Non si arresta l'ondata di minacce informatiche contro il sistema scolastico italiano. Dopo gli oltre seimila episodi registrati ieri, nella mattinata di oggi altre 1.803 e-mail con falsi allarmi bomba hanno raggiunto gli istituti di ogni ordine e grado da Nord a Sud, provocando nuove evacuazioni prima che entrasse a regime il nuovo protocollo disposto dal governo. Al termine del vertice mattutino a Palazzo Chigi tra la presidente del Consiglio Giorgia Meloni, i vicepremier Antonio Tajani e Matteo Salvini e i leader delle opposizioni — e in vista della riunione tecnica del Comitato interministeriale per la sicurezza della Repubblica (Cisr) convocata per il pomeriggio — l'esecutivo ha varato una direttiva operativa comune. Attraverso i ministri dell'Interno e dell'Istruzione è stata inviata una comunicazione formale ai Prefetti e ai dirigenti scolastici per stabilire che "in assenza di elementi concreti ulteriori rispetto alla semplice ricezione di email massive che facciano ritenere sussistente un pericolo, non si proceda all'evacuazione degli edifici", lasciando esclusivamente al Prefetto territorialmente competente la facoltà di ordinare lo sgombero in presenza di rischi effettivi. Sul fronte investigativo, i pm dell'antiterrorismo della Procura di Roma, coordinati dal procuratore capo Francesco Lo Voi, hanno aperto un fascicolo ipotizzando i reati di procurato allarme e minacce aggravate per le decine di segnalazioni che hanno colpito la Capitale. Dalle prime analisi tecniche emerge che le mail odierne, ancora una volta firmate "Mikhail Andropov", sarebbero partite da un dominio sottratto a un insegnante di scienze dipendente del ministero dell'Istruzione delle Filippine. Per quanto riguarda gli attacchi di mercoledì, l'Università di Dayeh di Taiwan ha confermato che l'account appartenente a un ex studente era stato violato e sospeso, offrendo piena collaborazione alle autorità italiane. Nelle stesse ore, una parallela operazione di mail bombing diretta agli indirizzi del Ministero dell'Istruzione ha annunciato un falso ordigno a Palazzo Chigi chiedendo le dimissioni della premier, allarme subito derubricato dal governo come "fake". Prima della diffusione delle nuove linee guida, diverse scuole avevano già disposto l'uscita precauzionale degli studenti: a Roma sono stati almeno trenta gli istituti coinvolti con centinaia di ragazzi rimasti sotto la pioggia; evacuazioni si sono registrate anche al liceo classico Umberto I di Palermo — dove la presidenza ha licenziato le classi parlando di un messaggio che preannunciava una "strage degli alunni e del personale alle ore 10:50 in punto"

—, all'Isis Natta di Bergamo, in un istituto superiore di Nembro, nel Fermano nelle Marche, oltre a verifiche a Napoli, Genova, in Veneto, Umbria e allo Zenale e Butinone di Treviglio, dove si è scelto di non evacuare. Il presidente dell'Associazione Nazionale Presidi (Anp), Antonello Giannelli, ha accolto favorevolmente il protocollo, chiedendo tuttavia al dicastero di "progettare sistemi di filtraggio e di riconoscimento dei modelli ricorrenti" e di attivare un "canale di allerta centralizzato in grado di avvisare in tempo reale le scuole quando è in corso un attacco massivo". Il confronto istituzionale a Palazzo Chigi si è chiuso con un appello all'unità rivolto dalla premier Meloni a tutte le forze politiche. Dal fronte delle opposizioni, la segretaria del Partito Democratico Elly Schlein ha ribadito la piena collaborazione dell'area progressista, ponendo però condizioni precise: "Bene il confronto, ma deve proseguire nelle sedi opportune che sono il Parlamento e il Copasir. Noi come opposizione siamo pienamente disponibili a collaborare di fronte a minacce atte a destabilizzare il Paese e creare allarme, ma no a deleghe in bianco al governo rispetto alle decisioni che assumerà. Oggi non abbiamo avuto proposte specifiche. Bisogna invertire il trend dei tagli alla cybersicurezza e abbiamo proposto di spostare una parte di risorse previste per i sistemi d'arma sulla cybersicurezza". Sulla stessa linea il presidente del Movimento 5 Stelle Giuseppe Conte, che ha sollecitato l'esecutivo a intervenire con rapidità: "Ovviamente su questi temi ci deve essere massima collaborazione, non c'è distinzione tra maggioranza e opposizione. C'è massima disponibilità a collaborare ma non può essere oggi nostra responsabilità, non avendo sotto di noi dipartimenti e ministeri: non spetta a noi l'onere di fare proposte ma devono venire dal governo, noi valuteremo l'efficacia. Ieri il Paese si è bloccato per email. Non ce lo possiamo permettere. Dobbiamo distinguere attacchi informatici e cybersicurezza su cui bisogna lavorare". Dalla maggioranza, il vicepremier e ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini ha stigmatizzato le chiusure preventive degli istituti senza segnalazioni dirette ed escluso piste estere non provate: "Non ci sono evidenze di alcun tipo circa il coinvolgimento dei russi negli allarmi bomba di ieri nelle scuole italiane. Oggi leggevo sui giornali di russi, russi... ma non è che se ti fregano la bicicletta domani mattina sotto casa è colpa dei russi. Non ci sono evidenze di nessun tipo e quindi prima di additare presunti colpevoli bisogna stare attenti". Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, in un colloquio con Il Giornale, ha parlato di "un nuovo tipo di terrorismo che fa della vastità della sua azione il punto di forza", invitando a non cadere in allarmismi inutili pur ricordando che "anche una minaccia infondata produce effetti concreti, perché impegna uomini e mezzi e incide sulla vita di migliaia di persone" e che "parlare di un'unica regia è prematuro". Infine, il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara, intervistato dal Corriere della Sera, ha respinto le accuse di tagli all'istruzione in favore della difesa spiegando che i fondi militari derivano da deroghe europee al patto di stabilità e ribadendo la necessità di potenziare le difese cibernetiche: "Allo stato non vi è alcun pericolo concreto. Chi crea questi allarmi vuole diffondere il panico, noi dobbiamo evitare di cadere nella provocazione. Sostenere che questi investimenti non servano o criticarli è una follia".

(Prima Notizia 24) Giovedì 12 Novembre 2026